

MERETO DI TOMBA – SAVALONS – CASTELERIO

di Federica Zendron

Il castelliere di Savalons, indicato con il toponimo “Il Castelerio”, dista in linea d’aria circa 2 chilometri dal secondo importante sito di epoca protostoria presente sul territorio comunale di Mereto di Tomba, la cosiddetta Tùmbare, un imponente sepoltura a tumulo il cui primo impianto risale all’avanzata età del Bronzo Antico (1750 a.C.).

Il Quarina lo inserì nella tipologia dei castellieri di “perfetta pianura” assieme ai siti di Sedegliano e Galleriano con i quali detiene il primato di essere, tra gli insediamenti arginati friulani, uno dei meglio conservati. Il vallo che un tempo delimitava il villaggio ha forma quadrangolare con lati rigonfi e angoli stondati il cui orientamento non è perfettamente in asse con i punti cardinali. Lungo i suoi 750 metri di perimetro la sua altezza varia tra i 2 e i 4,5 metri. Il piano di calpestio interno, 3 ettari circa, si presenta allo stesso livello del piano di campagna esterno. Dei tre accessi attualmente presenti quelli posti ai vertici meridionali risalgono ad epoca moderna, quello collocato al centro del lato settentrionale dovrebbe corrispondere all’antico ingresso. Di origine antica dovrebbe essere anche il fossatello ancora visibile all’interno del lato sud della cinta e quello, oggi sepolto, posto all’esterno, lungo i lati nord e est.

Esplorato nel 1981 dalla Soprintendenza, nel 2003 il castelliere è stato oggetto di una campagna di indagini promossa dall’Università di Udine. Gli scavi svolti all’interno della cinta hanno consentito di verificare l’esistenza di resti di probabili abitazioni. Il saggio di rettifica del fronte ovest del settore meridionale dell’agere ha permesso di riconoscere, come per i terrapieni di altri siti arginati friulani, la presenza di tre fasi costruttive, ognuna delle quali prevede l’edificazione del vallo e lo scavo di un fossato esterno. A un primo nucleo in terreno limoso e ghiaia, risalente alla media età del bronzo (XV-XIV secolo a.C.), quando venne fondato il villaggio, fanno seguito due potenziamenti in terra e ghiaia contenuti in cassoni lignei datati rispettivamente alla fine del Bronzo Medio-inizi Bronzo Recente (entro il XI-XIII secolo a.C.) e all’avanzato Bronzo Recente-inizi del Bronzo Finale (tra il XIII e il XII secolo a.C.). Quest’ultimo rimase in uso fino all’abbandono dell’abitato, avvenuto, come per altri castellieri limitrofi, entro le prime fasi dell’età del Ferro.

MERETO DI TOMBA – TOMBA - TUMBARE - MÛTARE

di Federica Zendron

Il tumulo funerario della “Tumbare”, o “Mùtare”, è la più antica tra le strutture indagate di epoca protostorica conservate nel territorio del Comune di Mereto di Tomba. Il suo attuale aspetto a gradoni, frutto di un’accurata ricostruzione eseguita dopo gli interventi di scavo archeologico, richiama il profilo dell’altura quando era utilizzata come belvedere.

Le indagini archeologiche compiute dall’Università degli Studi di Udine (2006-2008) hanno consentito di individuare le fasi di costruzione del manufatto.

La sepoltura venne collocata sul margine di uno dei terrazzi alluvionali creati dal torrente Corno, al di sopra di un’area di antica frequentazione risalente all’Eneolitico (III millennio a.C.). Il primo nucleo era composto da una fossa quadrangolare in cui fu deposto, in un contenitore in materiale deperibile, il defunto, morto all’età di 16-19 anni, verso il 1750 a.C. (avanzata età del Bronzo Antico). La tomba fu sigillata da una ampia platea di terra e ciottoli e furono compiute cerimonie di carattere funerario e culturale. Successivamente, in corrispondenza della sepoltura, fu innalzata una cupola di ciottoli selezionati (altezza 1,50 m, diametro 5 m). Sul modesto monumento funebre, divenuto nel tempo un luogo di devozione, vennero svolti rituali. Verso gli inizi del Bronzo Medio (tra il 1690 e il 1550 a.C.), la cupola fu progressivamente allargata fino a diventare una piattaforma (20-22 m di diametro) in prossimità della quale erano compiute cerimonie a carattere celebrativo e propiziatorio. La piattaforma, infine, fu ricoperta, da riporti di terreno. Il tumulo mantenne questo aspetto per un lungo periodo di tempo durante il quale fu utilizzato ancora come luogo di culto e di aggregazione per le comunità che si erano stanziate nelle sue vicinanze. Solo in un momento successivo all’età del bronzo medio, la parte sommitale della collinetta venne in breve tempo completata con un consistente apporto di falde di ghiaia e terra trattenute da pali e tavole lignee. Il rilievo artificiale raggiunse in questo modo l’altezza di 6,50 m e i 25 m di diametro alla base, dimensioni conservatesi fino ai giorni nostri.